

PRESENTAZIONE LETTERA PASTORALE-AMBITO VITA

Come chiesa locale ci apprestiamo a vivere il **sinodo diocesano** tempo importante di grazia, tempo privilegiato di preghiera, di ascolto e discernimento che il nostro pastore, il vescovo Ciro nella sua sapienza e paternità ha voluto indire perché camminando insieme, e insieme riflettendo sul percorso compiuto in particolare con la sua visita pastorale possiamo aprirci ad un rinnovamento pastorale e come chiesa ripartendo dalla centralità di Cristo avviare processi che possano aiutarci a vivere la comunione, realizzare la partecipazione, aprirci alla missione, attuare scelte pastorali concrete. Nel presentare la lettera pastorale del vescovo per il sinodo porto un mio semplice contributo come segretaria dell'ambito vita che racchiude in sé alcuni uffici di curia: *Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, pastorale familiare, consultorio - associazione famiglia, accoglienza e vita, pastorale giovanile e vocazionale, ufficio missionario, vita consacrata..* cercando di cogliere in essa i tratti specifici che riguardano questo ambito pastorale con la consapevolezza che tutte le realtà che lo compongono debbano sentirsi interpellate dall'invito del vescovo che emerge chiaro e deciso.

1

Infatti nella sua lettera il vescovo afferma:

Il cammino sinodale è chiamato a coinvolgere veramente tutti i battezzati, presbiteri diaconi, consacrati, consacrate, famiglie, giovani, anziani, operatori volontari. Solo in questo modo il discernimento sarà autentico e potrà tradursi in scelte che incidono sulla quotidianità della chiesa locale. Nessuno deve sentirsi escluso. Ciascuno nella propria vocazione e nel proprio cammino, deve essere consapevole di essere parte viva del Popolo che Il Signore raduna e invia per testimoniare il Vangelo nella nostra terra. Nessuno faccia mancare il proprio contributo.

Nell'invitare tutte queste diverse realtà a sentirsi parte attiva del sinodo il vescovo auspica una pastorale non fatta di elenchi di attività, ma di una conversione dello sguardo, sguardo rivolto innanzitutto a Cristo per riconoscerlo nelle situazioni ordinarie della vita ...ed una pastorale che sappia valorizzare i doni di ciascuno perché tutti si sentano parte significativa ed attiva della chiesa, per questo il vescovo richiama ad una corresponsabilità fattiva che favorisca la crescita dei talenti presenti nella famiglia ecclesiale.

GIOVANI:

L'invito al coinvolgimento dei giovani emerge forte e netto in più punti della lettera....

Auspico che nel nostro sinodo diocesano insieme alla voce di ogni componente del popolo di Dio vi possa risuonare anche quella di ogni persona che desidera con spirito costruttivo ed inclusivo far giungere la sua voce, il suo contributo ma in modo particolare desidero che la voce dei giovani abbia uno spazio adeguato, la loro vitalità, le loro inquietudini, i loro talenti, il loro sguardo sono risorsa preziosa per la nostra vita ecclesiale.

In questa conversione ecclesiale non possiamo dimenticare i giovani. Dio chiama tutti, tutti coloro che si rendono disponibili, indipendentemente dall'età. E' questo il tempo di cambiare atteggiamento: non possiamo delegare ad altri da noi e non coinvolgere i giovani.

I giovani possano esprimere speranze, interrogativi, proposte. Il sinodo non sarà autentico se non farà emergere la voce dei giovani, anche dai giovani presbiteri il vescovo ed il presbiterio si attendono parole nuove.

Chiedo a ciascuno di voi fate sentire la vostra voce, soprattutto voi giovani; donate il vostro tempo, partecipate con Spirito di servizio.

L'invito ai giovani a rendersi protagonisti di questo tempo sinodale riafferma quanto detto dal vescovo negli esiti della visita pastorale vedendo nell'attenzione, valorizzazione e cura dei giovani una priorità per la nostra chiesa locale. La costituzione della **comunità vocazionale diocesana - casa Shekinah** - è stato un segno concreto del nostro vescovo di attenzione alla realtà giovanile, realtà che come pastore del resto ha avuto sempre a cuore sin dall'inizio del suo ministero tra noi. Durante la visita pastorale nel condividere con il vescovo nelle parrocchie l'incontro con le aggregazioni laicali spesso è capitato di sentire l'affermazione banale e riduttiva che il problema della chiesa, delle nostre parrocchie sono i giovani. Il sinodo nelle intenzioni del nostro vescovo vuole guardare a loro non come ad un problema ma come a una risorsa ed ad una ricchezza, non come al futuro della chiesa (*quasi come per un egoistico senso di preservazione della "specie ecclesiale"*) ma come al presente della chiesa riprendendo quel " **Voi siete l'adesso di Dio**" rivolto da Papa Francesco ai giovani, centrale nell'esortazione apostolica post-sinodale a loro indirizzata **Christus Vivit**. La consapevolezza che anche i giovani hanno un contributo da dare alla riforma sinodale deve portare la nostra chiesa locale a promuovere occasioni di incontro con tutti i giovani quelli che sono nelle nostre realtà ecclesiali e quelli che non lo sono e a quelli che sono nelle nostre parrocchie, associazioni, movimenti a rendersi protagonisti dell'ascolto dei loro coetanei.

FAMIGLIA : Se *la sinodalità esprime la natura della Chiesa e la Chiesa è famiglia di famiglie* potremmo dire che, in qualche modo, proprio lo stile della sinodalità è quello che caratterizza (o dovrebbe caratterizzare) ogni singola famiglia. Esistono infatti, provando a non forzare troppo l'immagine, vari elementi che permettono di mettere in relazione queste due parole, sinodo e famiglia, e che ci spingono a considerare quest'ultima, allo stesso tempo, come immagine e soggetto di sinodalità.

Nella sua lettera pastorale il vescovo esorta..

Come vi ho detto più volte la famiglia rappresenta il punto di partenza imprescindibile per una chiesa sinodale. E' necessaria una svolta radicale che fondi la vita familiare sul Vangelo e non su velleità o su ipotesi ideali. La pastorale delle famiglie deve essere inclusiva (giovani, anziani, famiglie ferite) ed attrattiva promuovendo itinerari di fede catecumenali concreti e personalizzati. Dobbiamo riportare Cristo come " amico" all'interno della vita familiare.

Il vescovo sollecita a ripensare la pastorale familiare non come insieme di occasioni, ma come percorsi di accompagnamento che tengano conto dei contesti concreti della vita. Negli esiti della visita pastorale tra le visioni e prospettive consegnate dal vescovo alle diverse parrocchie è indicata quella della parrocchia vissuta come famiglia di famiglie ed il riconoscere alla famiglia un ruolo generativo e germinale. Nella consapevolezza che la strada da fare è ancora tanta la problematica delle famiglie resta indubbiamente una delle priorità sulla quale la nostra chiesa locale deve riflettere. Per generare una più incisiva azione pastorale il vescovo ha costituito a conclusione della visita pastorale il **Centro di pastorale familiare Mons. Vincenzo Cozzi** mettendo in rete i servizi diocesani già esistenti a favore della famiglia. È un primo importante passo, il sinodo aprendo spazi concreti e diversificati di ascolto e discernimento per tutte le famiglie, quelle che hanno un legame con la chiesa, le cosiddette famiglie lontane, quelle che vivono situazioni di fragilità deve rendere la famiglia, ancora più protagonista nella vita dinamica della Chiesa. Proprio per il tessuto quotidiano con cui la famiglia fa i conti, è necessario che si moltiplichino attraverso il sinodo quegli spazi di confronto in cui la famiglia sia davvero ascoltata, anche in alcuni ambienti ecclesiali che rischiano di imbastire la propria ordinarietà in modo completamente estraneo alla realtà familiare. A tal motivo il coinvolgimento delle realtà diocesane che si occupano della famiglia e delle famiglie che vivono l'appartenenza ecclesiale risulta essere imprescindibile.

AGGREGAZIONI LAICALI

Le aggregazioni laicali sono strumenti che permettono ai laici di vivere la propria vocazione battesimale in forma comunitaria, offrendo risposte organizzate alle sfide umane e cristiane. Il loro valore risiede nella capacità di unire la formazione alla fede con un'azione missionaria concreta ("*chiesa in uscita*"). I laici aggregati possono portare il Vangelo in ambienti professionali, politici e sociali spesso inaccessibili al clero, agendo come "sale della terra". La consulta non è un cammino altro o parallelo a quello della chiesa è nel cammino della chiesa, della propria chiesa locale è e vuole essere un luogo teologico ed un modo per esercitare la corresponsabilità nella missione della chiesa, è per questo che deve sentirsi pienamente corresponsabile del cammino sinodale.

Nella sua lettera il vescovo afferma...

Il sinodo è' una proposta rivolta a tutti. Fedeli laici, seminaristi, consacrati, diaconi presbiteri, ai membri degli organismi di partecipazione, alle aggregazioni laicali di Cristo. L'impegno ecclesiale, da quello ministeriale a quello battesimale dei fedeli laici non è mai un favore ma sempre un dovere proporzionato ai doni di grazia ricevuti.

Puntiamo sull'appartenenza per giungere alla condivisione. Questa attitudine non è una semplice dichiarazione di disponibilità, nè è frutto di iniziativa privata, ma scaturisce da quell'unzione battesimale che coinvolge ogni cristiano nella missione profetica, sacerdotale e regale.

Allo stesso modo i laici sono chiamati a farsi corresponsabili , non soltanto come esecutori di compiti, ma come protagonisti della missione della chiesa nelle loro case, nei luoghi di lavoro, nelle relazioni quotidiane

Bisogna rafforzare la corresponsabilità tra preti e laici.

La nostra diocesi è ricca di aggregazioni laicali diverse per carismi, che spaziano dal servizio ecclesiale e la formazione spirituale ed umana della persona lungo tutto l'arco della vita , all'attenzione al bene comune, dalla cura della spiritualità all'impegno civile e alla promozione della donna, dalla promozione dello sport come strumento di educazione, formazione umana e aggregazione sociale all'attenzione alla cura per il creato e ai temi ambientali , dalla promozione del lavoro alla cultura e all'arte. Proprio la molteplicità di questi carismi suscitati dallo Spirito per la nostra chiesa locale e **l'impegno dei membri delle diverse aggregazioni laicali a privilegiare oltre che gli ambienti ecclesiali anche i luoghi "laici"** del lavoro, della cultura, dell'impegno per il bene comune, dello sport, dell'arte può e **deve essere un punto di forza per il sinodo aprendo la strada all'ascolto di queste realtà** anche di quelle non strettamente legate al mondo ecclesiale. Sentiamoci come aggregazioni laicali partecipi e totalmente coinvolte accogliendo l'invito del vescovo ad essere corresponsabili e protagonisti attivi del sinodo.

VITA CONSACRATA

Per un discernimento autentico il vescovo invita tra le diverse componenti la nostra realtà ecclesiale anche i consacrati e le consacrate a non far mancare la loro voce e a sentirsi coinvolti nel cammino sinodale. La sinodalità, non è solo una struttura, ma uno stile di vita che nella consacrazione trova un'espressione alta e concreta di ascolto dello Spirito. **La vita consacrata può rappresentare un pilastro fondamentale e un «motore di speranza» nel processo sinodale della nostra Chiesa diocesana**, offrendo la propria esperienza di vita comunitaria, discernimento e ascolto reciproco. I consacrati e le consacrate con il loro essere segno dell'amore fraterno possono condividere la loro capacità di "camminare insieme", agendo come profezia di fraternità.

VOCAZIONE E MISSIONE

Nella lettera pastorale del vescovo si evince con chiarezza come il sinodo debba essere occasione preziosa per **risvegliare la vocazione personale e comunitaria** , occasione per riconoscere la chiamata di ciascuno ad essere chiesa viva e portare la nostra chiesa locale ad **assumere sempre più uno stile fortemente missionario** .

Nella lettera pastorale

Convertirsi ad uno stile missionario non significa aggiungere qualche iniziativa alla già ricca offerta pastorale diocesana e parrocchiale : è cambiamento di mentalità, ri-orientamento delle priorità ed adattamento delle strutture perché tutto sia finalizzato all'annuncio del Vangelo.

Dall'esperienza delle giovani Chiese — comunità cristiane di recente fondazione, specialmente in Asia, Africa e parti dell'America Latina — potremmo riscoprire come chiesa diocesana l'essenza dinamica, gioiosa e comunitaria dell'annuncio del Vangelo , le giovani chiese ci offrono una prospettiva fresca che può arricchire la Chiesa universale e le chiese particolari.

Mi piace terminare questo mio contributo facendo riferimento al canto con il quale siamo stati accolti questa sera, il canto della fraternità di Romena “ **Mandorli in fiore** , **un canto** o preghiera **di speranza** e resilienza. **I mandorli in fiore a Romena sono un potente simbolo di speranza, rinascita e memoria.**

L'immagine poetica “ **Torci la tua paglia di grano in corda la speranza è ancora viva e aspetta alla tua porta** “ è un invito a costruire la propria forza (*la corda*) partendo da materiali semplici e poveri (*paglia di grano*), sottolineando che, nonostante le difficoltà, **la speranza è ancora viva e presente**, pronta a "danzare" alla porta di chi soffre o è in difficoltà. È un invito alla perseveranza e alla fiducia. "**Torcere la paglia in corda**" simboleggia l'azione di trasformare le proprie fragilità o le risorse limitate personali e comunitarie in uno strumento di salvezza e legame. Un'immagine semplice ma suggestiva che bene richiama la metafora del mandorlo che fiorisce della lettera pastorale del nostro vescovo.

Sento, sentiamo come ambito di ringraziare profondamente il nostro vescovo per la sua presenza costante e il suo ascolto attento, per la sua instancabile dedizione nel guidarci verso un discernimento comunitario, promuovendo la corresponsabilità di tutti i battezzati, per aver voluto questo sinodo, dono prezioso che permetterà alla nostra Chiesa diocesana di riscoprirsi comunità in cammino, ascoltando la voce dello Spirito, per l'incoraggiamento a sognare una Chiesa più vicina, accogliente e missionaria .